

## Che cos'è lo sviluppo?<sup>1</sup>

I modi di intendere lo **sviluppo** di un territorio si situano tra due estremi. Da un lato possiamo riportare la metafora dello sviluppo al suo significato originario, cioè a quello che è in natura lo sviluppo degli organismi viventi, dall'altro lo possiamo pensare come un unico cammino obbligato per il genere umano. Il primo significato ha due caratteristiche che possono essere riferite per analogia anche ai sistemi territoriali. La prima è che lo sviluppo ha un limite. Sia il singolo organismo, sia le popolazioni non crescono all'infinito, a un certo punto si fermano.

L'altra caratteristica è che lo sviluppo organico sulla Terra è molto diversificato: ogni specie biologica, ogni organismo vivente ha le sue forme e modalità di sviluppo.

### Sviluppo

Processi che determinano cambiamenti positivi nel benessere economico, nella sua distribuzione tra le classi sociali e nella qualità di vita degli abitanti e dei lavoratori.

L'analogia dello sviluppo biologico con quello socio-territoriale sta nel fatto che anche i sistemi territoriali si presentano geograficamente molto vari e, come abbiamo visto nel capitolo precedente, la loro diversificazione deriva anch'essa da un processo co-evolutivo di lunga durata delle società con il loro ambiente materiale. Ovviamente l'analogia non può andare oltre questa constatazione, in quanto i meccanismi co-evolutivi che generano la biodiversità sono molto diversi da quelli, pur sempre in larga misura geografici, che danno origine alla diversità culturale.

Questa analogia diventa però interessante se ci chiediamo quale sviluppo ci conviene seguire. Da un lato abbiamo una concezione secondo cui ogni sistema socio-culturale territoriale ha un suo cammino di sviluppo diverso e non comparabile con gli altri. Dall'altro c'è un'idea di sviluppo, oggi dominante, come unico cammino possibile, tracciato dalla cultura occidentale, che tutte le altre devono seguire, rinunciando sempre più alla loro specificità. Nel primo caso abbiamo una geografia delle diversità, in cui il cammino di sviluppo di ogni territorio è un caso particolare solo in parte interpretabile alla luce di leggi o modelli generali. Nel secondo caso non abbiamo una geografia delle diversità, ma solo delle disuguaglianze, delle anomalie, degli scostamenti da un unico modello, del ritardo con cui territori «arretrati» ne inseguono altri più «avanzati» lungo un percorso di sviluppo obbligato: la stessa terminologia che contrappone i paesi «sviluppati» a quelli «sottosviluppati» o «in via di sviluppo» pare testimoniare questa linearità di pensiero, e in questo senso [...] molti autori prediligono espressioni come «**Sud globale**» o «**Sud del mondo**» [...].

Al di là delle terminologie, si tratta di assumere visioni dello sviluppo differenti: in un caso lo sviluppo è visto come un fenomeno complesso, nell'altro come una grande semplificazione della complessità. Questo non vuol dire che lo sviluppo di tipo biologico, che accetta per intero la complessità, sia quello che risolve i nostri problemi. Infatti, se assumiamo un'idea della realtà socioculturale molto vicina a quella biologica, rinunciando alla prerogativa tipicamente umana di prevedere e progettare un futuro desiderabile. Ma è anche vero che, semplificando eccessivamente la complessità come oggi si sta facendo, l'evoluzione

---

<sup>1</sup> Tratto da: Greiner, A., Dematteis, G., Lanza, C., & Vanolo, A. (2019). Geografia umana: Un approccio visuale (3a ed. a cura di Alberto Vanolo, ed.). Novara: UTET Università. pp.198-200

umana viene canalizzata lungo un percorso, che rischia di distruggere la grande ricchezza rappresentata dalla varietà culturale e ambientale del pianeta. Con essa distrugge un patrimonio di potenzialità di grande valore intrinseco e anche molto utile, perché può offrire delle alternative al cammino unico che stiamo seguendo, nel caso sempre più probabile, che non si dimostri il migliore. Poiché dunque né il rispetto totale della complessità, né la sua eccessiva riduzione offrono soluzioni praticabili, possiamo concludere che per definire lo sviluppo e la sua geografia occorre stabilire a che grado intermedio di complessità/ semplificazione intendiamo pensare la realtà: in linea di massima quello che riteniamo più efficace per realizzare un futuro desiderabile per noi e i nostri discendenti. [...]

Il concetto di sviluppo associato a un futuro desiderabile implica il miglioramento nelle condizioni economiche, sociali e ambientali di una società. Gli esperti di sviluppo riconoscono come il progresso in un ambito, ad esempio la crescita economica, possa avere conseguenze negative in un altro campo, come l'ambiente. Che lo sviluppo odierno possa essere definito un miglioramento rimane, per questo motivo, una questione fortemente contestata. Il sistema economico globale non dipende solo dalle risorse umane e finanziarie ma anche da quelle naturali. Ciò chiama in causa differenti scuole di pensiero sulla relazione fra economia, sviluppo, società e ambiente, che a grandi linee, seguono due prospettive su questo argomento: quella dello **sviluppo convenzionale** e quella dello **sviluppo sostenibile**. Lo sviluppo convenzionale privilegia la crescita economica e, secondariamente, anche il benessere sociale. Lo sviluppo sostenibile privilegia invece una crescita economica e sociale ottenuta senza compromettere le diversità culturali, le risorse naturali o le condizioni dell'ambiente per le generazioni future.